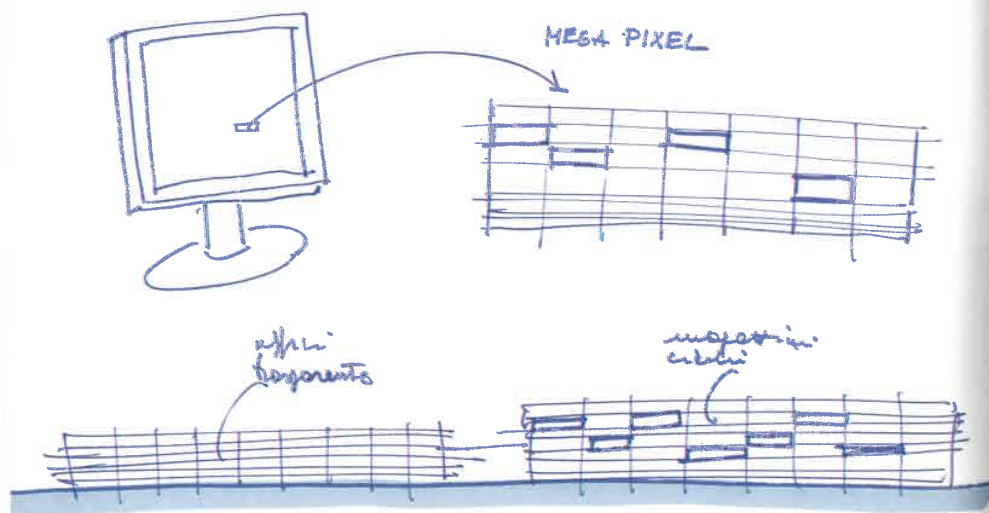


# Il nuovo **MAGAZZINO SAMBONET**

prefabbricato tra le risaie del vercellese, evoca un'immagine digitale amplificata, mega-pixel come nuovo elemento del paesaggio.

Un progetto di **ENRICO FRIGERIO**

LAURA VERDI



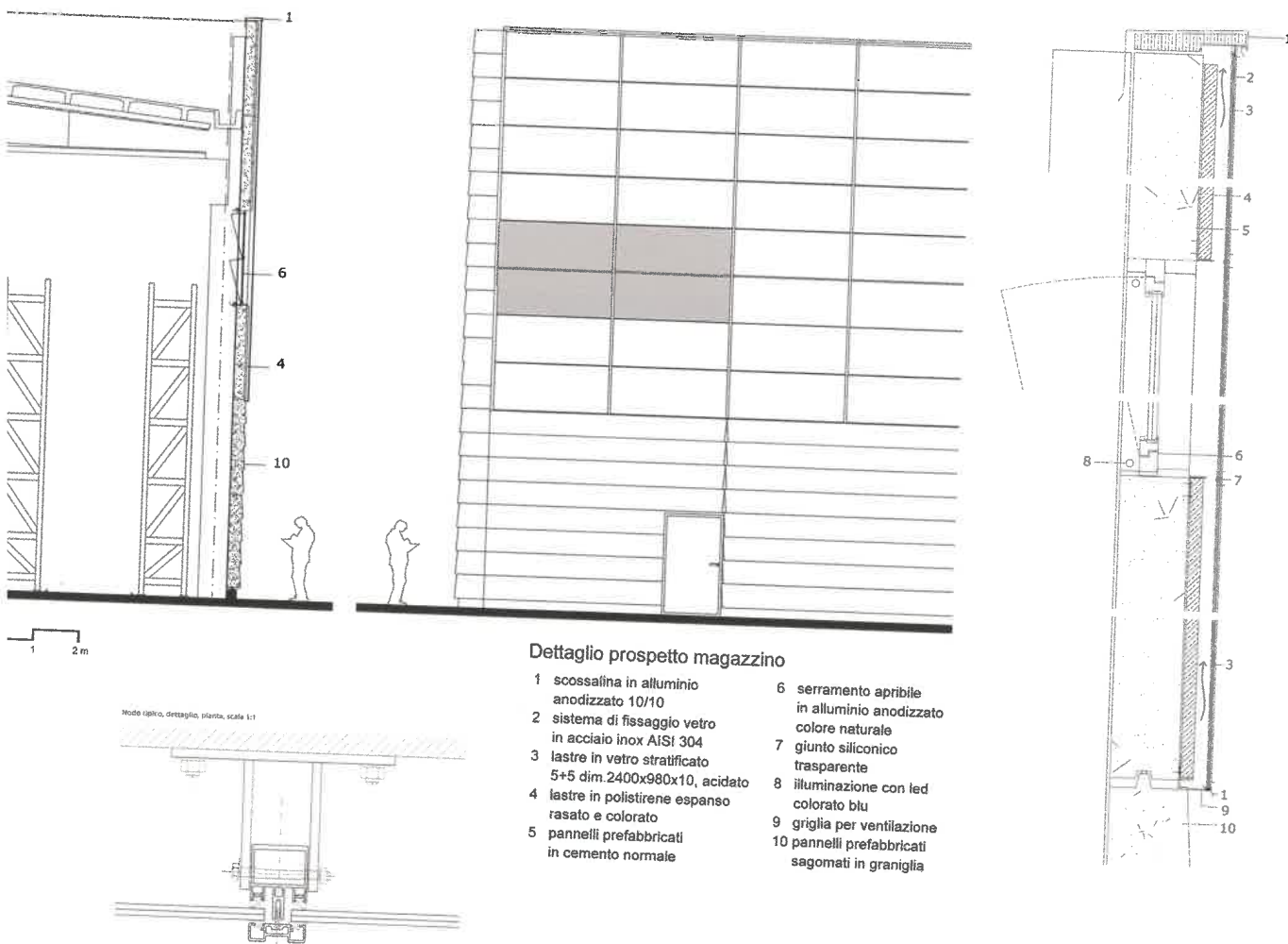
**D**ue anni dopo la chiusura del cantiere della nuova sede Sambonet, nella pianura novarese, si riprono i lavori per la realizzazione dei nuovi magazzini spedizione merci: un edificio di 100 metri di lunghezza per 12 metri di altezza che va a completare il volume degli uffici, lungo altrettanto ma leggermente più basso. Nei trent'anni di vita media dell'edificio, se dieci è il costo di realizzazione, uno è imputabile alla costruzione vera e propria e nove è quanto si spende per la gestione e la manutenzione. La proprietà Sambonet voleva drasticamente ridurre quei nove che normalmente, secondo i criteri attuali di progettazione e costruzione, vengono spesi nella fase successiva dopo la fine lavori. Per Frigerio e il suo gruppo di progettazione è infatti dalla fine lavori che incomincia la vita dell'architettura, da vivere, ottimizzandone la gestione. È proprio da questi principi che nasce la progettazione della nuova sede Sambonet.



#### MODULO PAROLE CHIAVE

**MAGAZZINI PER SPEDIZIONE MERCI · SLOW ARCHITECTURE** · PREFABBRICAZIONE · RISPARMIO ENERGETICO · SCHERMI IN LAMIERA · LED · PANNELLI CIECHI · PANNELLI TRASLUCIDI · **FRIGERIO DESIGN GROUP**

# STRUTTURA e TAMPONAMENTI, grandi campate e raffinate modanature dell'involucro per celare i giunti: quando il DESIGN esalta la PREFABBRICAZIONE



**F**in dall'inizio il progetto è stato una sfida, così com'è inserito in un contesto totalmente naturale, senza la possibilità di confrontarsi con un edificio in prossimità, ma avendo come riferimento solo le risaie, acqua e terra in inverno e verde d'estate. "Il confronto sarebbe comunque stato impari e rispetto alle risaie qualsiasi cosa avessimo realizzato sarebbe stato molto impattante; ma se questo intervento non lo avessi fatto io, l'avrebbe fatto comunque qualcun altro. Il linguaggio scelto non è stato quindi di tipo mimetico ma al contrario si è deciso di denunciare l'architettura con una connotazione formale che si sposasse comunque con il contesto e prendendo da questo le linee guida che improntassero il DNA di tutto l'intervento.

Lo stimolo più importante venne dall'area in cui doveva insediarsi il nuovo complesso: un paesaggio di campagne coltivate a risaie, sezionate dalla statale 11 Vercelli - Novara. Il primo sopralluogo fu sorprendente. Non una costruzione a perdita d'occhio: superfici piane, regolari, piccoli dislivelli disegnati dai canali d'acqua e dai filari di alberi, questi sono diventati gli elementi ispiratori del progetto."

Il paesaggio che ha come caratteristica l'orizzontalità, le linee cartesiane delle risaie, la natura semplice fatta di campi e cipressini diventano quindi le linee guida degli uffici e del magazzino Sambonet.

I volumi sono compatti e si sviluppano in orizzontale, i tetti piani su più livelli. I prospetti vengono ritmati

da geometrie che ne riducono l'impatto: aperture, griglie, portoni, impianti trovano ordine secondo un modulo base, mentre il grande volume dello stabilimento si frammenta e conclude verso il fronte strada con la palazzina uffici; una vetrata lunga 100 m e alta 8, protetta da "palpebre" in lamiera di alluminio forata. La sede uffici era già stata pensata in modo tale da poter poi essere completata con la realizzazione del magazzino, da costruire successivamente.

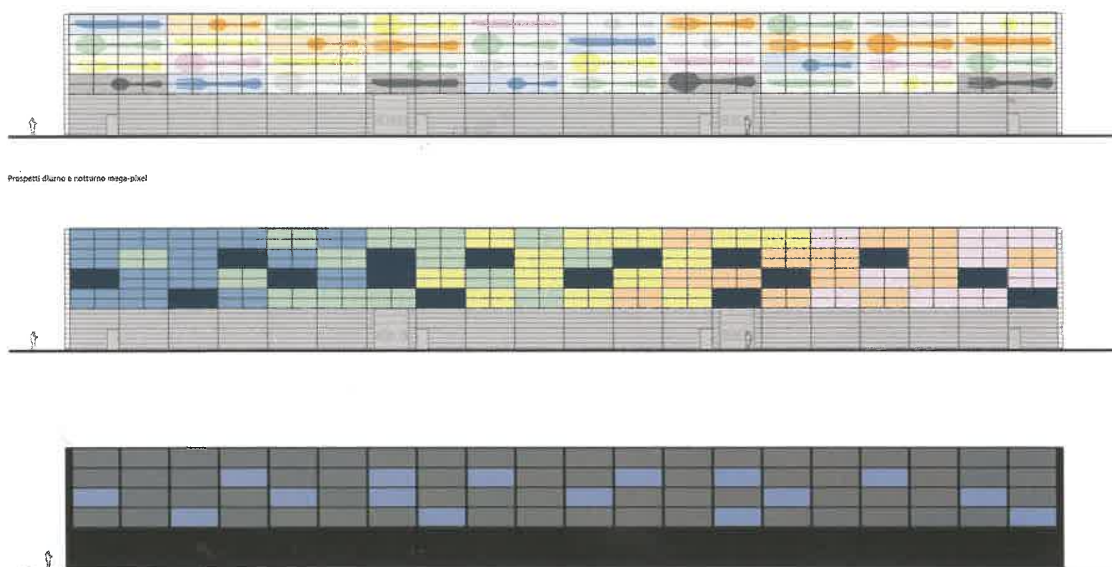
Anche per questo secondo edificio, il fronte rappresentativo e di comunicazione è quello rivolto a est, sulla strada statale 11 Vercelli-Novara.

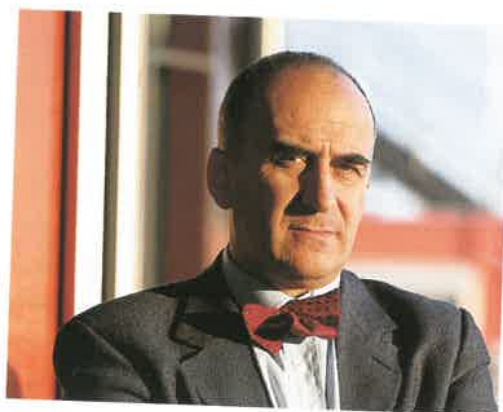
"Inizialmente avevamo pensato di rappresentare sulla facciata del magazzino delle gigantografie di posate, ma sarebbe stato una soluzione troppo fashion con il rischio di diventare in poco tempo vecchia", dice Frigerio. "Abbiamo quindi deciso di giocare con l'astratto e con il colore, proponendo i pixel dello schermo dei computer ma dilatati all'inverosimile".

I pixel e la cromia della facciata vogliono rappresentare la complessità e la ricchezza del design della produzione dell'azienda. Mentre il fronte strada degli uffici è in vetro e rende trasparente l'attività lavorativa che si svolge all'interno, comunicandola all'esterno, i magazzini sono costituiti da pannelli ciechi rivestiti da pannelli traslucidi e colorati con tonalità che variano durante il giorno a seconda della quantità di luce solare presente. Di sera alcuni di questi pannelli si retroilluminano con led con un effetto finale opalescente e colorato.

A completamento dell'edificio è stato realizzato una zona verde esterna non trattata a giardino, soluzione non in armonia con il contesto, ma a prato che si sposa perfettamente con il contorno delle risaie. Cipressini, i tipici alberi della pianura vercellese, fungono da barriera e sono posizionati per mitigare le brezze fredde di tramontana. Slow architecture e sostenibilità in senso globale: "Non solo come risparmio energetico", precisa il progettista, "significa anche costi controllati e calmierati. Il censore del progetto è stato infatti fin dall'inizio il rispetto del quadro finanziario e in quest'ottica è stata scelta la prefabbricazione come tecnologia costruttiva principe, riservando i dettagli più sofisticati per la facciata est degli uffici, del magazzino e gli schermi in lamiera.

Nella prefabbricazione pesante si è utilizzato il cemento armato, con campate da 30 a 35 m per lo stabilimento e 9.60 per gli uffici e altezze che variano da 14 a 9 m. Per i tamponamenti perimetrali delle facciate sono stati utilizzati dei pannelli prefabbricati modanati con delle doghe orizzontali e arricchiti da una serie di particolari per far scomparire i giunti. Gettati in speciali casseri sagomati e finiti in graniglia di marmo a base di nero ebano e serizzo, per conferire alle superfici una brillantezza quasi metallica e favorire la smaterializzazione attraverso il vibrare della luce solare. Questa finitura oltre ad annullare i costi di manutenzione e caratterizzare il complesso con un aspetto quasi metallico, richiama i materiali preziosi lavorati nello stabilimento.





Magazzini Sambonet:  
**SLOW ARCHITECTURE**  
 firmato da Frigerio Design Group

**F**rigerio Design Group, studio di architettura interdisciplinare guidato da Enrico Frigerio, considera il progetto di architettura come punto d'incontro tra vari temi: il rapporto con la natura, la storia, la tecnica costruttiva e le esigenze del committente. Tale incontro genera la Slow architecture, un'architettura progressiva che vive nel tempo e trae dal contesto in cui si inserisce le risorse per la sua definizione. Architettura da vivere nella qualità totale, sostenibile energeticamente, socialmente ed economicamente. Con carattere progressivo: l'architettura inizia a vivere nel momento in cui la costruzione è finita, quando entra in uso. L'ambiente dovrà essere scrutato e compreso. Ogni risorsa andrà utilizzata per ottenere il massimo col minimo, avvisando le condizioni di sostenibilità reale. La natura rappresenta un modello insuperabile di sostenibilità, dove nulla è superfluo e tutto è ottimizzato. Non c'è forma o immagine predefinita. L'architettura è il risultato di un processo di elaborazione di vari ingredienti. La Slow architecture è, per metodo, tempi e processi, al polo opposto della globalizzazione, la quale può sì contribuire al miglioramento della qualità, ma senza insidiare il sopravvivere delle culture locali nell'appiattimento d'ogni specificità. Non c'è innovazione che non debba aderire al sito, al vigore e rigore delle radici, alla ricchezza irripetibile del costruire qui e non altrove: lentamente, progressivamente, nel tempo.

